

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7001

1748

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
663
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

IL
CONTE

IMMAGINARIO

INTERMEZZO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro TRON
di S. CASSIANO,

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1748.



IN VENEZIA, MDCCXLVIII.

Appresso Modesto Fenzo

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

J. Marco all. Corniani

A T T O R I.

Colajanni Villano rincivilito
detto Conte Schizza.

Il Sig. Francesco Baglioni.

Formichetta sua Serva
La Signora Costanza Rossignoli.

Liscione Medico.
Il Sig. Giuseppe Giardini.

M U S I C A.

*Del Sig. Pietro Auletta Maestro di
Cappella Napolitano*

La Scena si finge in una Vigna.

INTERMEZZO.

P R I M O.

Formichetta sola, poi Liscione.

For. **U**N certo palpitar fa il core in seno
di dentro
Che mi fa venir meno ogni momento
Ho un pizzicor per tutta la persona
Che non è cosa bona a quel, ch'io sento.
Stò male in verità, *esce fuori*
E non sò dir qual sia
La mia
Infermità:
Forse sarà (sì sì, che l'indovino,)
Che al lato non mi vedo un bel Sposino:
Se mi vedessi un bel Sposino al lato.
Ogni mio mal sarebbe già sanato.
E' così certamente; ad ogni modo
Veniam, che dice il Medico.
Ho mandato a chiamar uno a tal fine,
Che par molto a proposito,
Poco tardar dovria... ma eccolo appunto,
Che viene a passo grave. Benvenuto
Signor Dottore; Serva sua umilissima.
Liscione, e detta.

Lif. O Signora, e Padrona osservandissima!
E' lei l'inferma?

For. Sì Signor, son io.

M'è conosciuta credo al viso smorto.

Squallido, e scolorito.

Ah! trista me! Son giunta a mal partito.

Lis. Non dubiti, non tema, e non s'accori,

Ch'io per guarirla farò quanto posso,

Anche se avesse un' Ospedale addosso.

Eh lei non sa chi è il Medico Liscione.

For. Già lo so, che voi siete un Sapientone,

E perciò

Lis. Lei non sa che cure ò fatto.

For. Son persuasa.

Lis. Senta: ò fatto cure

Da far restare ognun strafecolato.

For. Ben.

Lis. Dalla fossa i morti ò io cavato.

For. La sua virtù è ben nota;

Lis. Ma di grazia

Mi si dia da seder perchè son straceo.

For. Adesso vò a servirla.

Con sua licenza.

parte

Lis. Attenda è graziosetta

Pur troppo questa inferma Ragazetta.

Oh dove andò quel tempo,

Che le ragazze tutte

Mi volevano bene!

Ma non sono ancor vecchio,

Forse chi sà?

For. Perdoni

For. con sedia

Se ò tardato a servirla.

Favorisca, s'accomodi.

Lis. Io la ringrazio tanto.

(Questo è un viso d'incanto!)

E così come à nome?

For. Formichetta.

Lis. O' bel nome! Ed a che qui si trattiene?

For.

For. Rimasta, or son quattr'anni

Priva de' Genitori

A servir venni il Signor Colaianni;

Non sapete

Lis. Si s'è quell' Uom da niente.

For. Appunto.

Lis. E cosa mai

Egli fa in questa Villa

O Giardino che sia?

For. Io le dirò: Figurasi

D'essere persona d'alto affare, e chiama

Contea questa Villetta.

Lis. O vè che Bestia!

For. Ma vè di peggio ancora.

Lis. E cola, e cosa?

For. Si fa ognora portare in carriola

Chiamandola carrozza.

Lis. O' Arcibestia!

For. Adaggio che v'è di più.

Lis. V'è più sentiamo.

For. Vuol esser chiamato il Conte Schizza;

E' misero colui.

Che nol chiama così:

Lis. O Bestiissima!

Lasciamo andare, e ritorniamo a noi:

Lei dunque, dunque lei sta poco bene?

For. Si Signor poco bene.

Lis. Ah poverina!

E che male si sente?

For. Il male mio

Consiste

Colaianni in Carriola, e detti:

Col. Olà Cocchiere,

Và pian piano. Non vedi,

A 3

Ch'

6
Ch'io son tutto sudato
Vè che viso di Boja! io stò a pensare,
Che un giorno mi vorrai tu far crepare.
For. Che gli è ne pare? questo è il mio Pa-
drone. *a Lis.*
Lis. Questa vista pagar si può un testone *a For.*
Col. Chi è qui, chi è li staffieri
Palafrenieri, Paggi, Camerieri.
Che Diavol fiete fordi?
Fatevi tutti intorno alla Carrozza:
Cocchiere ferma tù: voglio smontare:
For. Dica per vita sua
Non è curioso?
Lis. Oh via;
Questa è una bella specie di pazzia.
Col. Appoggiatemi voi... ma io a chi parlo?
Alcun non viene... Cappita canaglia,
Se mi salta la stizza.
Farò vedervi chi è il Conte Schizza.
For. Non si stizzi Iustrissimo.
Ch'io sono qui a servirla
Col. Và benissimo,
Per amor tuo plachiamo il nostro sdegno...
Ma chi è cotesto, ch'è in congresso teco?
For. Il Medico.
Col. Lei Medico?
Lis. Medico, s'è Signor.
Col. Medico lei?
Lis. Ma già lo dissi.
Col. Formichetta, ascolta:
Questo è un Medico molto mal creato:
For. Come a dir?
Col. Non t'accorgi.
Che le creanze ancor non à imparato.
For.

7
For. Che si à da far Iustrissimo!
Col. Come si chiama lei?
Lis. Liscione per servirla.
Col. Per servirla! e sa lei ch'io son Conte!
Lis. Mi rallegro.
Col. E sa lei;
Che ò il titol d'Iustrissimo?
Lis. Io ne godo.
Col. E sa lei,
Che tutti l'Iustrissimo mi danno?
Lis. Oh ci ò piacere.
Col. Eh andate alla malora.
Sior Medico Liscione
Più tosto mi sembrate un bel Caprone;
E tu a farti curare da costui
Saresti una gran matta
Curar non li farei ne men la Gatta:
Io non so com'ei potrà
Mai saper di Medicina,
S'ei non sa di Civiltà:
Sciocco, rozzo, mal creato
Vede il Conte, e non s'inchina:
Non da il titol, che li spetta,
In qual libro à ciò imparato;
Dica dica dove a letta
Questa bella asinità.
E là tù.
Ascolta quà,
Ch'or che sono un pò alterato;
Girar vuò per la Contea;
Col girar forsi così
Questa rabbia passerà.
Io non sò ec.
A 4 *For.*

Formichetta, e Liszione.

For. Udiste?

Lis. Intesi bene,

Che già sordo non fui.

Ma che razza di bestia è mai costui

For. Ma nol dissi? Bisogna compatirlo.

Il Grillo d'esser Conte,

Di voler l'Illustrissimo

C'è già saltato in testa,

E d'ogni male la cagione è questa.

Lis. Ma pretenderlo ancora

Dall'altri fuor di Casa!

For. Oh non occorre:

Lo vuol per forza da questi, e da quelli.

Lis. Sarebbe meglio andasse ò pazzarelli.

Ma s'egli qui ritorna

Io lo saprò servire.

Or del suo male un poco discorriamo;

In somma lei, che male si sente.

For. Io mi sento Vedete

Certe volte Sentite

Spesso, spesso, cioè Io vuol sapere?

Io stessa il male mio non so spiegarle.

Lis. E vuol saperla lei?

For. Sì

Lis. Se non spiega il suo mal non so che farle

For. Ma come?

Lis. Il mal mi dica.

Ed il rimedio è lesto.

For. Orsù dirò

Lis. Di sù Eh via fa presto.

For. Che posso dirvi oh Dio!

Altro non so dir io,

Che un certo palpitare

Mi

Mi toglie il respirare

Lei ch'è Dottor perfetto

Intender lo potria,

Ma perchè poi furbetto;

Fingere vuol con me.

Mi dicono che sia

Voglia di maritarmi,

Ma voglio burlarmi,

Chi io non me'l sogno affe:

Che posso &c.

Lis. Costei per quel che vedo

Parla per ironia,

E appunto quel che sprezza più desia;

Ma io vuò approfittarmi.

For. E così come dice?

Lis. Io dico che il suo male è quasi nulla.

Maggiore è il male mio.

For. Lei anche à mal?

Lis. Così non l'aves'io.

E quanto più la miro

Più crescendo vò.) Ah?

For. Qual sospiro! Lei fa stringermi il core

Caro Signor Dottore.

Lis. E tu non compatisci.

For. Perchè ho da compatirvi?

Spiegatevi.

Lis. Dirò come che io

Certe volte M'intenda;

Spesso spesso mi senta spesso io foglio

Cioè (oh che diavolo d'imbroglio!)

For. (T'ho capito: Calcato è già l'amico.)

Lis. Cosa dice?

For. Io vi dico

Colaiani torna a piedi, e detti.

A 5

Col.

Col. Formichetta ;

For. Illustrissimo.

(Eccole un'altra volta)

Lis. (S'avesse il collo rotto
Al meglio m'è interrotto.)

Col. Il Medico è partito?

For. Illustrissimo no.

Col. E cosa fa mai tanto?

Lis. Venga venga Illustrissimo
Venga Sior Conte protonobilissimo:

Padron singolarissimo,

Che il suo servo umilissimo

Lo stà attendendo quì

Col. Bene benissimo.

Ecconi: vi fo degno

Di mia presenza (già s'è posto a segno.)

For. L'è saputo grattare.

Lis. Non v'è in Carrozza;

Col. La lasciai quì dietro,
Che quattro passi a piedi io voglio fare.

Lis. Oh? con sommo giudizio.

A i Cavalieri giova l'esercizio.

Illustrissimo sì

Col. Voi mi parete

Un' Uomo di gran garbo:

Vogliamo farlo medico di Casa,

Ordinarem che il nostro Segretario

Spedisca la parente.

For. (E' da ridere in vero.)

Lis. Grazie infinite

Alla sua Illustrissima clemenza.

Col. E questa è poca cosa.

Vedrà, vedrà in appresso.

Lis. (Oh che Bestia gloriosa!)

a Lis.

Col.

Col. Or che fa Formichetta?

For. Mi sento male assai.

Col. E a questo mal che dite?

Che rimedio darete;

Lis. Voi vi sentite sete?

For. Giorni no, giorni sì.

Col. Così che s'ha da fare?

Lis. Con due amandole amare,

Piste, e bevute in brodo,

Si fanerà ben presto.

Col. Bene, ma chi farà questa bevanda?

Lis. Io stesso. For. voi Signore?

Col. Gran bontà di Dottore.

For. E chi la porterà?

Lis. Pariter io.

For. Mi cresceranno al sommo

Le obbligazioni.

Col. E quando?

Lis. Oggi appunto verrò (per rivedere
Quel volto, che mi dà sì gran piacere.)

Col. E tal rimedio è buono a questi mali?

Lis. Si fa così con certi naturali.

Osservi Vosustrissima.

Quell'occhio amorosetto,

E' prova sicurissima

Di un sangue assai perfetto;

Le tocchi quella mano,

Quel caldo temperato

Indica il corpo sano

Presto ha da risanar.

Le Donne poi non sono

Sì facili a crepar:

Lo fa più d'un Marito;

Che ha sempre un tal prurito;

A 6

Ma

Ma non la può spuntar.

Offervi &c. parte:

Colajanni, e Formichetta.

Col. Formichetta, or che il Medico è partito,
Io vuò dirti una cosa.

For. Dica pure.

Col. Mi par, che dopo i guai
Di questa malattia

Ti sei fatta vistosa più che mai.

For. Eh vuol burlarmi.

Col. Nò, quel pallidetto.

Sotto quell'occhio nero

Non so...mi spiego...a me, come che a me

Mi fa un potente effetto.

For. E per questo che cosa dir vorrebbe?

Col. Vorrei dir, che se tu..... Poter di Bacco
Quanto importa esser Conte!

For. (E' Conte immaginario.)

Col. Che dici? *For.* Dico, che

Io non sò quel, che dite.

Col. Dico, che tu sei quella.....

Quella che non mi senti?

For. Vosustrissima è quello,

Che non si fa sentire.

Col. Or io in cifra glielo voglio dire:

Formichetta senti quà,

Io burlando a te dirò:

Dal tuo sguardo lusinghiero

Son tra lacci incatenato,

E qual miser prigioniero,

Vuò gridando ognor pietà.

Cosa tu responderai? ah?

For. Io così risponderò:

Ed io son quell' Angeletto,

Che

Che da lacci allontanato

E volando per diletto

Va cercando libertà.

Col. Dunque tu curar non fai

Il mio barbaro martire?

For. Non lo curo niente affatto.

Col. Ma io muoro.

For. Puoi morire.

Col. Via sù bella.

For. Va sei matto.

Col. Ma son Conte, e se m'impegno:

Giuro

For. Piano senza sdegno

Questa è burla già si sà.

Col. Hai ragion così la vè.

Fine del Intermezzo primo.

14
INTERMEZZO
SECONDO.

Colaiani solo, e Formichetta in disparte.

Col. **Q**uella maledetta
Di Formichetta,
Già me l' ha fatta
Non ci vuol più.
Ardo per lei,
E i pensier miei
Van sempre in là;
Ah Formichetta
Cara, carina
Formichettina....
Questo che fù?

For. (Di me parla il Padrone;
Voglio ascoltar.)

Col. In somma ei fa mestieri,
Che al fin per dar rimedio a mali miei
Io mi sposi costei.

For. (Fa il conto senza l'oste.)

Col. Perciò son risoluto
Soddisfare a me stesso.
Ma mi bisogna prima
Saper la sua intenzione;

For. (Oh qui sta il punto.)

Col. Vuò cercar di lei.

For. (Io già mi metto a fare i fatti miei.)

Col. E con bella maniera
Veder se m'ama.....oh aspetta
Che sta là.

Liscione con caraffa in disparte, e detti.
Lis.

15
Lis. (Il Conte è quello, e questa è Formi-
For. Al monte al piano, (chetta.
Al piano al monte
Il suo pastore amato
Cercando v'è l'amante Pastorella;
E per sollievo del suo cor piagato
Narrando va il suo affanno
A questo, e quella.

Col. Oh voce, oh canto, oh che soavità.

Lis. Per la dolcezza io vengo meno già.
gli cade la caraffa:

Col. Chi è quà..... che ha fatto?

Lis. Si può dare il caso
Nel cercare un anello quì perduto
Mi cade il fragil vaso
(Con tal. ripiego
Vedrò se mi riesce
Allontanar di quì quell'uomo matto.)

For. E la bevanda mia Signor Dottore?

Lis. Ah! la bevanda è quella.
Ma mi preme l'anello, che in Parigi
Appunto mi costò cento luigi.

Col. Oh! questo è poco male
Cento luigi; vuol cento luigi?

Lis. Eh nò, perchè l'anello troppo vale
Per virtù dell'incanto.

Col. Come incanto?

Lis. L'anello posto in dito, fa invisibile
Chi lo porta ad ognuno,
E posto in bocca poi
Fa vedere, ed udire cose grandi,
Nozze, festini, e tutto,
Che puote rallegrar la fantasia:

For. Questa è una maraviglia:

Io bramerei vederlo. Oh si trovasse?

Col. Io hò una buona vista,
Vuò andarlo a ritrovar.

For. Sì sì Illustrissimo.

Lis. Mi farebbe un favor segnalatissimo:

Col. Non vi partite. *entra.*

Liscione, e Formichetta.

Lis. Ascolta

Formichetta, ch'io m'abbia
Perduto questo anello non è vero;
Solo ne gettai uno in quel sentiero
A vista là di poco, o niun valore.

For. E quell'incanto?

Lis. E' una bugia: ciò dissi
Per far un gioco bello. Ora mi spiego:

Io son di te invaghito:
Il male tuo io già conobbi, e appunto
Perchè priva ti vidi di marito.

Io di sì fatto mal guarir ti posso:

Tu in marito mi accetta:

Così la cura riuscirà perfetta.

For. (Questo partito in vero
Per me saria migliore: a Colajani
Posso antepor costui: quegli è un ridicolo
Questi uomo onesto, e saggio.)

Però....

Lis. Cosa tu dici?

For. Eh ch'io l'accetterei, però con patto;

Che di quanto possiede

Donazion mi faccia.

Lis. Adaggio, adaggio.

In quanto al patto vuò pensarvi un poco.

For. Vi pensi pur, ma presto,

Che non torni il Padrone,

(Buon

(Buon per me se l'acchiappo,) *finge partir*

Lis. Facciamo sù un consulto, o miei pensieri,

Che il passo è un pò scabroso,

Il mio mal troppo è grave: ognun di voi

Dia il suo parere, e collegiam tra noi.

Il mio male è mal d'amore,

Mal d'amore: brutto male

Dice Ipocrate è mortale,

Ma Galeno in un Capitolo

Per rimedio dà una pillola;

Questa pillola qual'è?

Hai da far donazione

D'ogni tua possessione:

Oh! che pillola amarissima!

Inghiottirsi non potrà.

For. (L' amico sta imbrogliato,
Non li suonerà il patto.) Ha poi pensato?

Lis. Io ho pensato sì.

For. Venir bisogna alla conclusione.....

Giusto viene il Padrone...or che faremo?

Lis. Tutto concluderemo

Avanti gl'occhi suoi.

For. E come?

Lis. Tu sta attenta a secondare

A ciò, che dico, e fo; non dubitare;

Colajani con l'Anello, e detti.

Col. Allegrezza, allegrezza, Signor Medico

Ho trovato l'anello.

For. Da senno?

Col. Eccolo qui.

Lis. O che contento!

For. Ma ne faccia la prova.

Se lo ponga nel dito.

Col. Me lo porrò, *si mette l'anello*

E poi

E poi non vi vedrete?

Lis. Affatto, affatto.

Col. Io me l' ho posto.

For. Oimè?

Il Signor Conte dov'è?

Col. O che piacer gradito?

Lis. Io non lo dissi?

Da maestra tu la fai.

Col. Or me lo levo. *si leva l'anello.*

For. Via Sior Conte.... oh eccolo.

E dove siete stato Conte caro?

Col. Son stato sempre qui core mio bello.

Lis. Tal virtù tiene l'incantato anello.

Col. Me lo pongo di nuovo. *rimete l'anello.*

For. Però.... ma un'altra volta

Mi fu rubbata oh Dio!

La dolce vista del bel Conte mio.

Oh questo gioco non mi piace affatto.

L'unico mio consolo

E' il rimirar quel volto,

In cui tutte le grazie ha amore accolto;

Ed or priva ne son per mio dispetto.

Col. (Quest'è per me un grandissimo diletto.)

Il Conte, Dottore

Il Conte dov'è?

Ah tu che lo fai

Additalo a me.

O rendimi il mio bene:

O ch'io ti strappo il core;

E le mie tante pene

Io sfogherò con te.

il Conte, ec.

Col. Oh gran virtù d'anello! *leva l'anello.*

Formichetta son qui;

Via

Via più non disperarti;

Basta, non pianger più. La Poverina
Suda di pena ancora.

(Questo si chiama amor senza l'eguale.)

Lis. E viva il Signor Conte.

L'ha fatta da maestro.

Col. La nostra mente luminosa, e chiara

Presto ogni cosa impare.

Ma costei piange ancora;

Non attristarti più mia vaga aurora.

O chietati mia bella,

O adesso piango anch'io;

Digli Dottore mio

La cosa come è stata;

Povera sventurata

Si strugge sol per me.

Lis. Via, che s'acheterà, ch'ella ha giudizio.

Or tempo è di provare

Ancor quell'altra cosa.

Col. Sì a noi....

Lis. Il Sior Conte sen vada alquanto in là.

Col. Io so quel che mi dite

L'anello ho in bocca già *mette l'anello*

Lis. Stia pure attento, *in bocca.*

Ch'or le parrà sentire

Amorose parole

Toccanti a un matrimonio.

Or Formichetta mia,

E' tempo, che si dia

Compenso a nostri amori.

For. In quanto a me son pronta

Col patto, che gli dissi.

Lis. Il patto accetto,

E di donarti tutto il mio prometto.

For.

For. O caro, e tu sarai il mio Conforte

Lis. O bella, goderem felice sorte.

Col. Che Diavolo voi dite?

Questo, ch'io sento in vece di piacere
Mi da disgusto assai.

Lis. (Quanto maggior disgusto appresso avrai)

For. Eh bisogna aspettare anche un tantino,
Che il piacere è vicino.

Col. Dunque ritorno un'altra volta al loco.

Lis. L'anello in bocca, e si stii fermo un poco.
Il tempo più prezioso
E' questo gioia mia, ch'io sia tuo Sposo,
Perciò dammi la mano.

For. Sì mio ben, ti dò in pegno
Di fedeltà perfetta

La mano: il core, e tutta Formichetta.

Col. Olà che fate?

Lis. Il matrimonio.

Col. Cioè

Parve così per virtù dell'anello:

For. Parve così, e fù così in effetto.

Col. Tu che dici? e l'incanto?

Lis. Che incanto; questa fù mia invenzione
Per toglierti costei.

Col. Come Barone?

For. Non occorre alterarsi
Noi siamo Sposi già, il fatto è fatto.

Lis. E non si può disfare.

For. Dunque si può acchetare.

Col. E tu.

For. O a tempo
Sen viene la Carozza
Per discacciare i stati,
Che forse le dan pena,

Può

Può per la sua Contea
Andarsi divertendo.

Lis. Presto Cocchiere accosta.

Col. O caso orrendo!

Col. Un furfante, ed un barone;
Un indegno, ed un briccone
Più di questo non si dà.

Lis. Tu galoppa, e vanne in fretta,
E suonando la Cornetta
Portal presto dove stà.

For. Ecco viene un Reggimento
Con li Piferi suonando
Gli torrà ogni spavento
Finchè giunga dove stà.

Col. In Carozza passeggiando;
E suonando il Caliscione
Questo affronto, sta passione
Dal mio Cor si toglierà

a 2
A buon viaggio mio Padrone
Stii allegro, e non ci pensi,
Si conservi in sanità.

Col. A malora via di quà.

F I N E.